

**La scoperta di una struttura
templare sul Quirinale
presso l'ex Regio Ufficio Geologico**

a cura di Marco Arizza e Mirella Serlorenzi

**Atti della giornata di studi
16 ottobre 2013
Palazzo Massimo (Roma)**



Si desidera ringraziare tutti gli archeologi che hanno preso parte allo scavo; in particolar modo: Martina Almonte, Anna Maria Cavallaro, Maurizio Crudo e Matteo Milletti

A cura di Marco Arizza e Mirella Serlorenzi

Cura Editoriale

Marco Arizza

Edizioni Iuno

Grafica e Impaginazione

Fabio Filonardi

Stampa

LB Pubblicità di Bianca Liccardo

lbpubblicita@gmail.com

L'Editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione.

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa.

© 2015 Iuno s.r.l.

Via Anastasio II, 325

00165 Roma

iunosrl@gmail.com

in quarta di copertina:

(sopra) 1885 - Re Umberto I inaugura il Museo Agrario Geologico in Largo di S. Susanna 13 (da: "L'Illustrazione Italiana", anno XII, I, Milano 1885)

(sotto) La facciata del R. Ufficio Geologico su Largo di S. Susanna 13 (disegno a china di Sergio Pascolini).

INDICE

Introduzione

di Mariarosaria Barbera p. 5

IL PALAZZO E LE TRASFORMAZIONI DELL'AREA IN ETÀ MODERNA

Il Regio Istituto Geologico

di Enrico Da Gai p. 7

Origini e storia delle collezioni e della biblioteca del Servizio Geologico d'Italia

di Myriam D'Andrea, Agata Patanè, Roberta Rossi p. 35

LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

La storia delle indagini archeologiche negli anni recenti

di Giorgia Leoni e Stefania Trevisan p. 55

Una struttura templare in opera quadrata sul Quirinale

di Marco Arizza p. 63

I materiali ceramici

di Sheila Cherubini e Alessandra Piergrossi p. 93

Le analisi paleobotaniche

di Alessandra Celant p. 125

Le analisi dei reperti antropologici

di Paola Catalano e Romina Mosticone p. 131

Le analisi chimico-mineralogiche dei tufi di S. Susanna

di Marcello Dell'Orso e Liliana Panei p. 135

Alcune considerazioni sulla topografia di età arcaica e repubblicana

di Alessio De Cristofaro p. 147

LA VALORIZZAZIONE

Valorizzare per tutelare

di Mirella Serlorenzi p. 167

Conclusioni

di Gilda Bartoloni e Mario Torelli p. 183

Origini e storia delle collezioni e della biblioteca del Servizio Geologico d'Italia

di Myriam D'Andrea, Agata Patanè, Roberta Rossi
con la collaborazione di Fabiana Console e Giulio Ercolani

Le origini del patrimonio

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha acquisito nel 2008¹ la Biblioteca e le Collezioni Paleontologiche e Litomineralogiche del Servizio Geologico d'Italia, queste ultime costituite da oltre 150.000 reperti tra fossili, rocce, marmi e minerali, rilievi geologici, strumentazione scientifica, cimeli ed opere d'arte.

È importante conoscere l'origine e la storia di questo prestigioso patrimonio, bene culturale del nostro Paese².

Fin dai primi anni dello Stato unitario illustri studiosi e uomini politici, quali Quintino Sella³ e Felice Giordano⁴, sollecitano il Governo a dotarsi di uno strumento di base per la conoscenza del territorio come quello della Carta Geologica d'Italia, con la consapevolezza che la conoscenza del suolo e del sottosuolo costituisce l'indispensabile supporto per le attività industriali, agricole ed infrastrutturali.

Nel 1861 viene istituita, con Regio Decreto, una Giunta Consultiva⁵ per stabilire norme e metodi per la "formazione" della Carta Geologica del Regno d'Italia. L'avvio

¹ D.L. 112/2008 e L.133/2008.

² Art. 10, D. Lgs 42/2004.

³ Quintino Sella (1827-1884). Illustre mineralogista ed eminente uomo politico, già ingegnere del R. Corpo delle Miniere, fu il primo a promuovere la "formazione" della Carta Geologica d'Italia. Ministro delle Finanze e Pubblica Istruzione (Governo Lanza, 1869-73), fu, dal 1874, Presidente dell'Accademia dei Lincei. Promotore, con Giovanni Capellini, della Società Geologica d'Italia e fondatore del Club Alpino Italiano. Tra i più prestigiosi esponenti politici della Destra storica, si mise in luce per la sua cultura eclettica. Autore di numerose monografie e pubblicazioni scientifiche di vasta notorietà. A riconoscimento dei suoi meriti scientifici gli fu intitolato da Strüver, un minerale, la Sellaite e, da Lovisati, un fossile, il *Clypeaster sellai*. Per i suoi meriti alpinistici l'esploratore De Agostini gli intitolò il Monte Sella nell'isola Grande della Terra del Fuoco.

⁴ Felice Giordano (1825-1892). Ispettore Capo del R. Corpo delle Miniere e "Pater" della Carta Geologica d'Italia, fu colui che con indiscutibile competenza diresse per molti anni i lavori di rilevamento. Fu insignito di molteplici cariche onorifiche, tra cui quelle di Gran Ufficiale della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale della Legion d'Onore e dell'Istruzione Pubblica. Autore di numerose monografie e relazioni tecnico-scientifiche di fondamentale importanza per lo sviluppo organizzativo, amministrativo ed industriale del Regno d'Italia. Tra i più eminenti alpinisti italiani, è stato il primo studioso a raggiungere la vetta del M. Cervino (1868). La sua infaticabile operosità resta strettamente legata all'attività di Quintino Sella.

⁵ R. D. del 28 luglio 1861.

dei lavori sarà però successivo all'istituzione, nel 1867, del Regio Comitato Geologico⁶, Sezione del Consiglio delle Miniere presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), con sede a Firenze, "incaricato della compilazione e pubblicazione della grande Carta Geologica del Regno d'Italia e di dirigere i lavori, raccogliere e conservare i materiali e i documenti relativi". Fin da quest'anno viene a costituirsi, proprio a Firenze, un primo nucleo di reperti delle future Collezioni Paleontologiche e Litomineralogiche. Nel 1868 viene emanato il Regolamento del Comitato⁷, che, al punto 12, stabilisce che "in un locale presso il MAIC, dovranno essere collocati l'Archivio geologico del Comitato, la Biblioteca, gli strumenti scientifici per le operazioni di campagna e le raccolte mineralogiche e paleontologiche provenienti dal progredire dei lavori". Tra i compiti del Comitato Geologico c'è, quindi, quello di costituire una raccolta sistematica con i materiali via via raccolti durante i lavori di studio e rilevamento, nonché di valutare le riserve minerarie del Paese. A tal fine viene istituita una Commissione *ad hoc*⁸, che dà avvio alla raccolta dei prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo, con lo scopo di "inventariare, documentare e valorizzare i prodotti naturali del territorio nazionale prospettandone i pregi e le potenziali suscettività economiche". Queste "collezioni industriali" vanno quindi ad aggiungersi alle "collezioni scientifiche", composte dalle raccolte di fossili e rocce provenienti dai siti di rilevamento della Carta Geologica.

Nel 1873⁹ viene quindi istituito a Roma, nuova capitale del Regno, l'Ufficio Geologico, per provvedere alla realizzazione della Carta Geologica d'Italia, sotto la direzione scientifica del Comitato¹⁰. Nel 1875, il Comitato, l'Ufficio Geologico e tutti i reperti già raccolti nei lavori di rilevamento e depositati presso la Regia Scuola di Applicazione di Torino, il Museo di Storia Naturale di Firenze, il Distretto minerario di Caltanissetta, la Regia Università di Roma e il Museo di Scienze Naturali dell'Università di Pisa, confluiscono a Roma nella Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri (nell'ex convento di San Pietro in Vincoli). Tra il 1883 ed il 1885 il patrimonio viene trasferito presso la nuova struttura in Largo S. Susanna, 13, costruita appositamente per ospitare una grandiosa esposizione museale, su progetto dell'ing. Canevari¹¹. L'edificio di grande prestigio, inaugurato dal Re Umberto I il 3 Maggio 1885 come "Museo Agrario Geologico"¹², rimarrà sede storica dell'Ufficio Geologico e delle sue collezioni per oltre

⁶ Con R.D. del 15 dicembre 1867, n. 4113, viene istituito (Art. 2) il Comitato Geologico, che avrà come primo presidente Iginò Cocchi, Professore di Geologia nel R. Istituto Superiore di Firenze.

⁷ Decreto Ministeriale 30 agosto 1868, emanazione del Regolamento del Comitato Geologico.

⁸ R.D. del 24 marzo 1872.

⁹ R.D. del 15 giugno 1873, n. 1421.

¹⁰ L'Art. 7 del suddetto R.D. recita che all'"ufficio geologico sarà annesso uno speciale gabinetto nel quale verranno disposti e classificati i minerali, i fossili e le rocce raccolte nei lavori di campagna". Dovranno essere riuniti al gabinetto, i libri, le carte e gli strumenti esistenti già in Firenze presso il Comitato Geologico.

¹¹ Canevari sperimenta qui tecnologie innovative, riutilizzando le strutture murarie seicentesche dell'ex convento di Santa Maria della Vittoria e progettando anche gli spazi espositivi interni.

¹² Il quarto del genere in Europa dopo quelli di Berlino, Londra e S. Pietroburgo. In: L'Illustrazione Italiana, 24 maggio 1885, (numero 21, pag. 324, 325).

100 anni (Fig. 1). Le Collezioni esposte nell'edificio (Figg. 2 e 3), dislocate su tre piani (su una superficie di 2.700 m²), furono fruibili ed aperte al pubblico fino al 1995, anno in cui il museo e gli uffici furono chiusi per consentire la ristrutturazione dell'edificio. L'importanza delle collezioni geologiche per la comunità scientifica mondiale dell'epoca è attestata dalla partecipazione dell'Ufficio Geologico alle più importanti manifestazioni nazionali ed internazionali, durante le quali le collezioni venivano esposte ed ammirate. Ricordiamo, tra le tante, l'Esposizione universale di Vienna del 1873, l'Esposizione universale di Parigi nel 1878, l'Esposizione universale di Anversa del 1885, l'Esposizione regionale toscana del 1887, l'Esposizione universale di Saint Louis del 1904.

Le collezioni: tipologia e consistenza

Le Collezioni del Servizio Geologico costituivano, e costituiscono ancora oggi, la più cospicua e puntuale testimonianza del vasto programma di studi e ricerche avviato a seguito della raggiunta unità del Paese ai fini della conoscenza geologica del territorio e della riorganizzazione industriale ed infrastrutturale, impresa impossibile senza un preventivo censimento delle materie prime e delle risorse minerarie ed economiche. Sono storicamente suddivise in due principali sezioni: Collezioni Paleontologiche e Collezioni Lito-mineralogiche. A queste, in tempi recenti, a seguito di un progetto di recupero di beni storici conservati dall'Istituto, è stata aggiunta una nuova sezione: la Collezione storica *s.s.*, comprensiva di beni che ben testimoniano la storia e le attività del Servizio Geologico e della Carta Geologica d'Italia che verranno descritti in seguito.

Le Collezioni Paleontologiche

Come abbiamo visto uno dei principali compiti del Comitato Geologico era quello di promuovere la raccolta di fossili e rocce durante i lavori di rilevamento per la Carta Geologica al fine di creare un museo lito-paleontologico. Nel 1873, anno in cui furono fissate le direttive per la compilazione della Carta Geologica del territorio italiano, attraverso l'operato del Regio Ufficio Geologico, vennero poste le basi per una raccolta sistematica di reperti fossili sul territorio italiano. Fu fondato in questo periodo il primo Laboratorio di paleontologia (attivo dal 1870 al 1886) del Comitato Geologico, annesso al Museo di Storia Naturale presso l'Università di Pisa, Sezione Geologica distaccata dell'Ufficio di Roma, per opera di Giuseppe Meneghini¹³.

Solo dopo il 1877 iniziarono i primi rilevamenti del territorio italiano, in particolare

¹³ Giuseppe Meneghini (1811-1889). Più volte Rettore Magnifico dell'Università di Pisa e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Autore fino al 1847 di numerose pubblicazioni in fisiologia, medicina e soprattutto botanica si dedicò in seguito alla geologia. Sono più di 80 le accademie, gli istituti, le società e i sodalizi scientifici nazionali ed internazionali di cui fu membro ordinario, onorario o corrispondente. Gran Ufficiale della Corona d'Italia, Consigliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Consigliere del R. Ordine di Prussia per scienze e arti.

in Sicilia ed in Sardegna, che rappresentavano all'epoca, i maggiori bacini minerari d'Italia. Parallelamente ai rilevamenti mineralogici, si avviarono anche quelli stratigrafici, il primo dei quali è riferibile alla campagna di scavo condotta da Giuseppe Meneghini nell'Iglesiente, in Sardegna, nel corso della quale furono campionati numerosi resti fossili nelle rocce paleozoiche, le più antiche d'Italia. Tali fossili, costituiti principalmente da trilobiti cambriani (Fig. 4), furono studiati e pubblicati dallo stesso Meneghini¹⁴, e andarono a costituire il primo nucleo della prestigiosa collezione tutt'oggi conservata in ISPRA. Le numerose campagne di rilevamento che seguirono in tutta Italia, incrementarono le collezioni di migliaia di reperti fossili, campionati e ordinati sistematicamente dai diversi studiosi, quali Meneghini stesso, Curioni, Canavari, Lotti, Viola, Clerici, Checchia Rispoli, Crema, Di Stefano, solo per citarne alcuni. Nello stesso periodo il Comitato Geologico curò anche l'acquisizione di collezioni private come, ad esempio, la prestigiosa collezione di Giulio Curioni¹⁵, composta da migliaia di reperti fossili, rocce e minerali provenienti dalla Lombardia¹⁶. Questa collezione comprende numerosi fossili appartenenti a diversi gruppi tassonomici fra i quali spiccano i preziosi Lariosauri di Perledo (Lecco)¹⁷, rettili anfibi del Triassico, antenati dei dinosauri (Fig. 5).

Si calcola che nel 1878 le collezioni paleontologiche e lito-mineralogiche ammontassero già a circa 16.000 reperti. Il Congresso Geologico Internazionale, in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878, propose di suddividere tutte le raccolte in tre categorie, fra le quali quella comprendente faune e flore fossili (appartenenti agli orizzonti rilevanti per la ricostruzione stratigrafica dei terreni) e di realizzarne lo studio, l'etichettatura, la classificazione, l'illustrazione, la catalogazione e la pubblicazione (Fig. 6). I reperti fossili provenienti dalle campagne di scavo per la Carta Geologica d'Italia, dapprima ordinati e classificati dal Meneghini stesso e dal Canevari presso il laboratorio paleontologico di Pisa, dal 1886 vennero inviati al nuovo laboratorio paleontologico, diretto da Mario Canevari, presso il Museo Agrario Geologico di Roma. Questo laboratorio diventò poi ufficialmente, nel 1896, il Gabinetto Paleontologico del Museo, sotto la guida di Giovanni Di Stefano. Quindi nel nuovo Museo la sala espositiva dedicata alle collezioni paleontologiche, al terzo piano dell'edificio, fu allestita con i reperti fossili classificati, esposti secondo un ordine tassonomico e regionale, mentre nei nuovi spazi assegnati al Gabinetto trovarono posto i reperti in fase di studio e ordinamento. In questo periodo grande impulso fu dato allo studio paleontologico dei reperti in relazione alla stratigrafia e alla cartografia; le attività scientifiche furono diffuse e divulgate attraverso numerosi lavori specialistici sui diversi gruppi tassonomici ad opera dei più grandi studiosi quali Meneghini, Checchia Rispoli, Crema, Curioni, ecc. nonché attraverso cicli di conferenze organizzate da Giovanni Di Stefano con la

¹⁴ MENEGHINI 1888.

¹⁵ ZEZI 1876.

¹⁶ Curioni realizzò inoltre la Carta Geologica della Lombardia, anch'essa ceduta insieme alle collezioni.

¹⁷ CURIONI 1847.

collaborazione di Camillo Crema, sugli studi e sulle ricerche paleontologiche e stratigrafiche del Gabinetto Paleontologico.

Negli anni a venire, e per un lungo periodo, le collezioni paleontologiche subirono un sostanziale incremento attraverso il contributo dei reperti raccolti dai geologi, fra i più noti nella letteratura specializzata, nella lunga attività di rilevamento effettuata - per conto del Servizio Geologico d'Italia - per la realizzazione della Carta Geologica alla scala 1:100.000. Furono inoltre incrementate grazie a significative donazioni, scambi e acquisti con similari Istituti scientifici nazionali ed esteri.

Attualmente le collezioni paleontologiche sono costituite da circa 100.000 reperti, distribuiti in numerose raccolte, molte delle quali, come già ricordato, rivestono notevole importanza sia per il contenuto scientifico che sotto il profilo storico e museale. I reperti fossili conservati sono rappresentati da vertebrati e invertebrati (marini e continentali), e da vegetali, vissuti dall'Era Paleozoica all'Era Quaternaria. Fra questi si annoverano 213 fossili tipo, esemplari unici di riferimento per la tassonomia mondiale rappresentati principalmente da trilobiti, e subordinatamente da echinodermi, ammoniti, bivalvi, gasteropodi, rettili e pesci.

L'intero patrimonio paleontologico è suddiviso in quattro macroaree principali:

Collezione generale (circa 76.000 reperti), costituita da esemplari appartenenti prevalentemente al gruppo degli invertebrati, raccolti nel corso delle attività di rilevamento per la realizzazione della Carta Geologica d'Italia, e nelle campagne di ricerca nell'ex Africa coloniale italiana; oggetto di scambi, acquisti e donazioni.

Collezioni storiche (circa 20.000 reperti), raccolte prestigiose, costituite fin dalla nascita del Laboratorio paleontologico, rappresentate da vari gruppi tassonomici con localizzazione regionale, oggetto, fin dal secolo scorso, di studi e pubblicazioni da parte di illustri scienziati. Sono definite sia con il nome del gruppo di appartenenza (*Collezioni Graptoliti, Ammoniti, Rudiste, Ittiofauna*) che con il nome dello studioso che le costituì o studiò (*Collezioni Bonarelli, Canavari, Checchia Rispoli, Curioni, Malatesta, Meneghini-Rasetti*). Di enorme valore la presenza in queste raccolte della quasi totalità dei "Fossili Tipo" conservati, rappresentati da trilobiti, echinodermi, ammoniti, bivalvi, gasteropodi, rettili e pesci.

Collezione vertebrati (circa 3.000 reperti), costituita prevalentemente da reperti appartenenti alla mammalofauna plio-pleistocenica, provenienti da giacimenti della Campagna romana, della Toscana e della Sicilia.

Collezione vegetali (circa 600 reperti), comprende sia esemplari isolati che diverse raccolte di vegetali fossili provenienti da località italiane e straniere fra cui, di particolare pregio, quelle paleozoiche provenienti dai bacini minerari carboniferi della Germania, della Polonia e della Sardegna, nonché dai depositi permo-triassici della Toscana.

A seguito delle vicissitudini che hanno portato alla chiusura della sede storica del Museo Agrario Geologico di cui si parlerà più avanti, attualmente, dopo 150 anni di storia, questo ingente patrimonio paleontologico, preziosa testimonianza della vita in Italia nel corso delle varie ere geologiche, si trova inscatolato in 64 casse lignee e 13 fra gabbie speciali, imballi e pallet, e depositato in magazzino.

Le Collezioni litomineralogiche

Le collezioni lito-mineralogiche, derivanti principalmente dalle attività di rilevamento legate alla Carta Geologica d'Italia, da attività di prospezione mineraria, ma anche da acquisti, donazioni, e scambi, constano di 55.000 reperti e si presentano suddivise in diverse raccolte: reperti edilizi e decorativi, reperti litologici e reperti mineralogici.

Reperti edilizi e decorativi. Tra i materiali edilizi e decorativi sono molto importanti le collezioni di marmi antichi e moderni: la Collezione Pescetto (costituita intorno al 1870 da Federico Pescetto, senatore del Regno e generale del Genio) e la Collezione De Santis. Si tratta di collezioni di campioni di cava e di manufatti litici di età egizia, greca e romana, di notevole importanza scientifica e storica e notorietà internazionale. La Collezione Pescetto fu esposta in occasione dell'inaugurazione del Museo Agrario Geologico nel 1885, ma acquistata solo nel 1888 dall'allora Comitato Geologico dagli eredi del Gen. Pescetto per l'importo di 16.000 lire (e pagata in diverse rate). La Collezione De Santis era già stata acquistata nel 1878, presso il Monte di Pietà di Roma, per circa 3.000 lire. La quantità e varietà dei campioni, nonché le loro dimensioni, pongono queste collezioni, soprattutto la prima, tra le più importanti al mondo.

I cataloghi delle due collezioni furono editi, per la prima volta, in appendice alla Guida all'Ufficio Geologico del 1904 (a cura di U. Tambroni e F. Viti), in occasione dell'Esposizione Universale di St. Louis. Una revisione della Guida del 1904 viene affrontata molto più tardi, nel 1986, nell'opera monografica *Pietre decorative antiche. Collezioni "Federico Pescetto" e "Pio De Santis"*¹⁸, pubblicata nel 2013 on line sul sito del "Museo virtuale ISPRA", dove si trova anche una selezione dei principali marmi antichi¹⁹.

Le due collezioni constano complessivamente di 1.308 blocchetti (Fig. 7), oggi imballati in 17 casse e conservati nei magazzini ISPRA.

Un breve cenno meritano, per la loro rilevanza, anche le Collezioni regionali di "materiali decorativi in blocchetti" e dei "materiali da costruzione", risultato di una raccolta puntuale sul territorio italiano in seguito al Regio Decreto del 24 marzo 1872, promosso per iniziativa del ministero dell'Industria e Commercio. Con questo decreto, in seguito alla raggiunta unità d'Italia, veniva disposto il censimento delle aree minerarie del Paese; a questo scopo fu quindi richiesto, a chiunque avesse in attività una cava o fosse in procinto di aprirne una, di inviare all'Ufficio Geologico, dei campioni rappresentativi dei materiali oggetto di estrazione. Il censimento è registrato in 4 volumi manoscritti del 1873, suddivisi per provincie. La collezione consta di 3.434 reperti, oggi contenuti in 307 scatole.

Le Collezioni di marmi italiani, sono distinte in "C. lastre di marmo" (174 campioni) e "C. blocchi di marmo" (118 campioni); la prima è costituita da campioni in grandi lastre lucidate a specchio su una delle due facce principali (Fig. 3). Il nucleo originario dei marmi delle Alpi Apuane è illustrato nel catalogo compilato per l'Esposizione Universale di Anversa del 1885. Altri campioni, aggiunti successivamente, sono descritti nel catalogo compilato per l'Esposizione Regionale Toscana del 1887.

¹⁸ GIARDINI, COLASANTE 1986.

¹⁹ <http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/collezioni/collezioni-litomineralogiche>

La raccolta dei “saggi artistici ed ornamentali”, contemporanea ai marmi italiani, comprende 49 saggi di lavorazione del marmo: balaustre, colonne, capitelli, cornici, un tavolo, un vaso, un busto e un pavimento bicromo. I materiali oggetto della lavorazione provengono da diversi distretti minerari italiani. Questi saggi furono inviati all'Esposizione Internazionale di Vienna del 1873 e all'Esposizione Universale di Parigi del 1878.

Reperti litologici. La principale è la Raccolta Carta Geologica d'Italia, che conta 32.785 reperti, risultato del lavoro di rilevamento della Carta Geologica d'Italia, alla scala 1:100.000 (protrattosi, in più riprese, dalla fine dell'800 fino al 1970) e dei primi fogli alla scala 1:50.000. Un primo nucleo di campioni è legato alle prime campagne avviate negli anni '60 del XIX secolo nelle aree di interesse industriale e minerario (Alpi occidentali, Alpi Apuane, Elba, Sicilia). A partire dal 1870, il Comitato Geologico individuò alcune aree su cui vennero incentrate le campagne di rilevamento: le Alpi, Firenze, Roma e la Calabria.

Oltre ai campioni provenienti dal rilevamento della Carta Geologica, la collezione include campioni non inventariati, provenienti dalle campagne di rilevamento condotte nelle ex-colonie dell'Abissinia, Cirenaica, Eritrea e Somalia (Africa Coloniale Italiana); inoltre, marmi italiani, reperti di particolare pregio estetico (per tessiture, tracce di erosione, effetti diagenetici o di *stress* tettonico) della collezione dei fenomeni geologici, una raccolta di rocce della Lombardia (nota come Collezione Curioni), una raccolta di campioni degli apparati vulcanici del Lazio (Collezione Sabatini), altre collezioni estere costituite da materiali ad uso ornamentale, derivanti da scavi in siti archeologici romani in Libia, *etc.* Oggi i reperti litologici sono conservati in 86 pallet.

Reperti minerali e miscellanea. Le raccolte mineralogiche derivano dai lavori di rilevamento della Carta Geologica, da scambi con altre istituzioni italiane ed estere, da donazioni di studiosi e collezionisti. Sono catalogate secondo due collezioni ordinate rispettivamente con criteri sistematici, la prima, e giacimentologici, la seconda. Si tratta di una mole di 3.074 reperti (oggi contenuti in 508 scatole).

Collezioni principali: *Collezione mineralogica sistematica* (comprende minerali che evidenziano la varietà di composizione chimica e di abito cristallografico delle diverse specie mineralogiche); *Raccolta di giacimenti minerari* (minerali di interesse industriale di provenienza anche estera); *Collezione mineralogica Maresca*; *Collezione mineralogica Zollezzi*²¹; *Raccolta dei Combustibili fossili*; *Collezione Saggi industriali e artigianali*.

Le Collezioni storiche

Le Collezioni storiche comprendono oggetti di varia tipologia (busti, tondi, cimeli, opere d'arte e strumentazione tecnica) che documentano la storia e l'attività del Regio Ufficio Geologico. Esse sono costituite da:

La Collezione dei piani-rilievo geologici e topografici. La Collezione dei piani-rilievo, rea-

²¹ Italiano, ma residente a Lima, che ha donato, nel 1922 all'Ufficio Geologico, esemplari di minerali del Perù.

lizzati a corredo della Carta Geologica d'Italia dal 1877 fino al 1920, costituita oggi solo da 17 opere, è una tra le più cospicue del genere in Italia. Realizzate per la maggior parte in gesso o metallo e poi dipinte ad olio, queste opere rappresentano aree importanti per l'economia industriale dell'epoca (Isola d'Elba Fig. 8; Massa Marittima, Alpi Apuane, Montecatini - Val di Cecina), per il rischio geologico (Monte Vesuvio, Etna, Provincia di Napoli e Campi Flegrei, Isola d'Ischia, Vulcano Laziale) o perché rappresentano aree notevoli dal punto di vista geologico - geomorfologico (M. Bianco, M. Argentario, M. Soratte). Venivano commissionate per rispondere all'esigenza di una rappresentazione della realtà geologica più efficace (costituiscono di fatto il 3D dell'epoca) rispetto a quella delle carte tecniche, di cui erano sempre precise trasposizioni, e utilizzate non solo come strumento didattico e in contesti decisionali, ma anche come strumento di immagine e di diffusione delle conoscenze geologiche italiane e portate alle Esposizioni Internazionali. La Collezione, ritenuta rappresentativa dell'immagine del territorio, è stata invitata a partecipare alle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia nel 2011 ed esposta nella mostra "Alle radici dell'Identità Nazionale. Italia Nazione Culturale", allestita dal Museo del Risorgimento nel Complesso Monumentale del Vittoriano a Roma. È oggi catalogata mediante l'utilizzo delle schede opere d'arte (OA) di Pre-catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e descritta nella monografia *I Plastici Geologici del Servizio Geologico d'Italia*²² (Fig. 9).

La strumentazione scientifica. La raccolta, in corso di costituzione e di studio, conta al momento circa 240 pezzi, ed è costituita per la maggior parte da strumenti che hanno supportato l'attività di ricerca e di rilevamento del territorio da parte del Servizio Geologico nel corso della sua storia. Gli oggetti sono raggruppati secondo macroaree di riferimento (*Analisi di laboratorio, Geofisica, Geotecnica, Idrogeologia, Idrografia, Mareografia, Meteorologia, Rilevamento geologico, Topografia, Cartografia, Fotografia, Calcolo, etc.*) a seconda dell'attività prevalente per cui erano utilizzati. È in corso, per gli strumenti più significativi, un progetto di inventariazione con l'utilizzo della scheda per il patrimonio tecnico scientifico (PST) in collaborazione con l'ICCD.

Oggetti storici e cimeli. Oggetti di varia tipologia e tecnica documentano oggi la storia e l'attività dell'Ufficio Geologico, tra cui 5 busti (in bronzo e in gesso) che raffigurano tra gli altri Quintino Sella²³, Felice Giordano²⁴ (primo Direttore del R. Ufficio Geologico), Giuseppe Meneghini²⁵, con relativi piedistalli in legno; una serie di quadri con ritratti dei personaggi illustri o con diplomi e benemerienze, targhe commemorative, tondi bronzei, statuette, medaglie, pietre litografiche con saggi di incisione; un quadro di grandi dimensioni del Fiume Tevere realizzato ad olio su tela; alcuni quadretti ad olio di piccole dimensioni, 3 carte storiche su tela, 9 rilievi topografici in materiale plastico con cornice lignea, e numerosi altri plastici topografici didattici.

Gli arredi storici. Gli arredi storici del Regio Ufficio, realizzati a fine '800 ed inizi '900,

²² FULLONI 2012; D'ANDREA 2012; D'ANDREA 2013.

²³ Vedi nota 1.

²⁴ Vedi nota 2.

²⁵ Vedi nota 12.

secondo lo stile museografico del tempo, hanno subito, più delle altre collezioni, le conseguenze dei diversi trasferimenti (dal 1995 in poi). In buona parte in legno e vetro, costituivano principalmente l'insieme degli espositori delle Collezioni e della Biblioteca del Servizio Geologico d'Italia presso la sede storica di Largo di S. Susanna a Roma. I mobili, realizzati presso la falegnameria interna, sono di pregevole fattura e realizzati con legno diverso e più pregiato per le superfici a vista. La conservazione di arredi di questo genere offre, oltre al loro impiego funzionale, anche l'opportunità di tramandare un gusto ed una concezione museografica storica.

La Biblioteca del servizio Geologico d'Italia

Il patrimonio bibliografico e cartografico

Il patrimonio bibliografico e cartografico della Biblioteca del Servizio Geologico d'Italia (Fig. 10) ha origine negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia. Il decreto n. 4113 del 15 dicembre 1867, che istituiva il Comitato Geologico²⁶, prevedeva, infatti, l'istituzione di una biblioteca della cui necessità il Comitato era perfettamente consapevole, avendo iniziato sin dai primi mesi “a formare una libreria speciale valutabilissima” arricchita dalla “corrispondenza con molti Istituti geologici d'Europa e di fuori [dai quali] riceve non poche opere che si ripromette di ricambiare” e da “una raccolta di carte che continuamente si accresce”²⁷. Si può quindi affermare che, quando nel 1873 venne istituito l'Ufficio Geologico²⁸, la biblioteca che ne avrebbe fatto parte per più di un secolo, di fatto esisteva già!

In realtà, di una vera e propria costituzione organica delle raccolte bibliografiche e cartografiche non si può parlare prima del 1883, quando l'Ufficio Geologico, a cui la biblioteca era stata nel frattempo assegnata, ebbe finalmente una sede stabile a Roma e fu possibile organizzare una fitta rete di scambi di pubblicazioni con gli analoghi istituti di altri paesi. In tal modo, nel corso degli anni, si incrementò notevolmente il patrimonio.

Lo scambio di pubblicazioni è stato per molti anni la fonte privilegiata per l'acquisizione di pubblicazioni scientifiche e di cartografia geologica. Stiamo parlando *in primis* dei Bollettini, delle Memorie e della Cartografia ufficiale a varia scala di tutti i Servizi Geologici del mondo. Lo scambio biblio-cartografico sopperiva alla carenza di fondi istituzionali che, oggi come allora, non erano sufficienti per l'acquisto di pubblicazioni necessarie allo studio e alla ricerca. Va aggiunto che gli istituti scientifici svolgevano spesso in proprio le funzioni di editore, pubblicando direttamente i risultati delle loro attività.

Fino agli ultimi decenni del Novecento, le pubblicazioni acquistate rappresentano una

²⁶ In particolare l'art. 2, a firma di Emilio Broglio, Ministro dell'Istruzione e *ad interim* dell'Agricoltura, Industria e Commercio del governo presieduto da Luigi Federico Menabrea.

²⁷ In particolare l'art. 2, a firma di Emilio Broglio, Ministro dell'Istruzione e *ad interim* dell'Agricoltura, Industria e Commercio del governo presieduto da Luigi Federico Menabrea.

²⁸ R.D. n. 1421 del 15 giugno 1873.

percentuale limitata del totale. Nonostante la “legge Sullo”, che, nel 1969, erogò circa 2,5 miliardi di lire per il completamento della Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000, i fondi per la biblioteca rimasero scarsi. Una maggiore disponibilità di risorse economiche si ebbe nei decenni successivi a partire dagli anni Ottanta. I fondi saranno destinati prevalentemente all'acquisto di pubblicazioni periodiche e le testate in acquisto diventeranno negli anni sempre di più, fino a superare come quantità quelle acquisite in scambio.

Il patrimonio della biblioteca del S.G.I. comprendeva:

- circa 45.000 carte geologiche e a tematismi vari di cui le carte che rappresentano il territorio italiano sono la fetta più consistente, circa il 30 % con quasi 15.000 unità;
- 2.200 testate di periodici (80.000 volumi);
- 15.000 monografie (circa 700 Antiche);
- 46.000 carte geologiche e geotematiche (oltre 1.000 del Fondo Antico);
- 63.000 fotogrammi di telerilevamento aereo: Volo GAI (1945-1955 - tutto il territorio nazionale) e un Volo SIAT (1979-8 - Regione Lazio).

Cartografia storica manoscritta e Archivio

La cartografia manoscritta geologica di fine '800, gelosamente custodita negli Archivi della Biblioteca, di personaggi come Iginò Cocchi, Bernardino Lotti, Felice Giordano, Domenico Zaccagna, Luigi Baldacci, Novarese, Issel, *etc.*, con note a margine e correzioni è l'emblema di una scienza che stava nascendo in Italia con solide basi culturali. Emerge con chiarezza dalla documentazione cartografica antica il processo grazie al quale la geologia è assunta a rango di disciplina autonoma nel settore delle scienze naturali. Il valore di una carta storica è intrinsecamente legato alla figura del rilevatore e del cartografo: la conoscenza approfondita della materia e le artistiche e tecniche del cartografo facevano la differenza.

La Biblioteca possiede sia la collezione completa degli “originali cartografici” (tavole geologiche originali realizzate a mano su base topografica 1:25.000, per redigere la cartografia geologica nazionale nella scala 1:100.000), sia molte carte manoscritte acquerellate a mano dell'Italia pre-unitaria, redatte da naturalisti a tutto tondo di fama internazionale, come per esempio Hermann Abich. Gli originali cartografici sono una fondamentale fonte di informazioni di carattere storico, culturale e scientifico. Comprensibili esigenze di conservazione e tutela da un lato, e di diffusione dall'altro, hanno indotto la Biblioteca a digitalizzare oltre 1.000 carte antiche che sono disponibili per la visualizzazione ed il *download* dal Catalogo in linea della Biblioteca²⁹.

Un altro fiore all'occhiello ancora quasi tutto da leggere, decifrare, studiare e approfondire è rappresentato dall'Archivio Storico (1863-1960) del Servizio Geologico ricco di corrispondenza e scritti inediti, ufficiali e non, essenziali per una corretta ricostruzione storica di quegli anni.

²⁹ <https://opac.isprambiente.it>

Il Patrimonio e le sue sedi

Dal 1885 al 1995 le “Collezioni paleontologiche e litomineralogiche” sono state conservate nel Museo Agrario Geologico nell’edificio storico di Largo S. Susanna a Roma, dove erano anche la prestigiosa Biblioteca e gli uffici del Servizio Geologico d’Italia. Quando la sede fu chiusa, a seguito dell’esigenza di ristrutturare il “palazzo Canevari”, si rese necessario il trasferimento delle Collezioni, della Biblioteca e degli uffici: la maggior parte dei reperti e parte del materiale librario, fu imballato in casse lignee e pallet, trasferito nel Magazzino n. 5 dell’allora Centro Polifunzionale della Protezione Civile a Castelnuovo di Porto (Roma), mentre i reperti più significativi, prestigiosi e delicati, insieme agli uffici, furono trasferiti nel Palazzo Federconsorzi³⁰ in Via Curtatone, 3, sede del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali (DSTN), in cui nel 1989³¹ era confluito nel frattempo il Servizio Geologico. Qui fu realizzata solo un’esposizione di reperti selezionati al piano terra e al primo piano, mentre la biblioteca fu riorganizzata e riaperta al pubblico. Il trasferimento doveva essere solo temporaneo, in attesa della ristrutturazione della sede storica, secondo il progetto affidato ad un noto studio romano di architettura. Invece nel 1999, con l’istituzione dell’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT), in cui confluisce il Servizio Geologico³², le Collezioni, pur mantenendo la piccola esposizione nella sede di via Curtatone, resteranno precluse al pubblico, mentre assieme al Servizio Geologico perderanno la sede demaniale di Largo S. Susanna, nel frattempo inserita nei beni demaniali da cartolarizzare. Nel 2006 venne rilasciato anche il magazzino a Castelnuovo di Porto, in seguito al definitivo trasferimento di tutti i materiali museali (parte nei piani seminterrati della sede di Via Curtatone e parte nei magazzini di Via Paolo di Dono) e librari (nel deposito di Lungotevere Gassman), ivi, in buona parte, ancora conservati. Infine nel 2012, a seguito del trasferimento degli Uffici per il rilascio della sede di Via Curtatone, anche la piccola esposizione “sopravvissuta” è stata imballata e immagazzinata, insieme con il resto del patrimonio, nei depositi dell’ISPRA (in cui nel 2008 l’APAT è confluita)³³. La biblioteca nuovamente riallestita nella sede ISPRA di Via Brancati 60, ha riaperto il servizio al pubblico, mentre le collezioni si trovano a tutt’oggi imballate nei depositi (Fig. 11).

Possiamo tristemente commentare che l’ultimo ventennio ha visto di fatto la perdita della fruizione delle Collezioni geologiche dello Stato italiano da parte gli studiosi e la sottrazione al pubblico godimento. Eppure una misura dell’importanza e dell’interesse del pubblico nei confronti di questo prestigioso patrimonio, si è avuta anche in tempi più recenti: nel 2011, in occasione delle celebrazioni per il 150° dell’unità d’Italia, le Collezioni, considerate uno dei principali “luoghi della memoria” dell’unità d’Italia nella città di Roma, sono state aperte al pubblico per la XIX Giornata FAI di Primavera, insieme al Quirinale ed al Casino Cairoli, registrando nel fine settimana di apertura

³⁰ Nel quartiere “Macao”, nei pressi della Stazione Termini.

³¹ Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 9.

³² D. Lgs 30 luglio 1999, n. 300.

³³ Legge 21 agosto 2008, n.33.

(26-27 marzo) più di 1.500 visitatori³⁴. Inoltre, la Collezione dei piani-rilievo geologici è stata esposta nella Mostra “Alle radici dell’Identità nazionale. Italia Nazione Culturale”, tenutasi nel Complesso Monumentale del Vittoriano ed inaugurata dal Presidente della Repubblica, e visitata da migliaia di cittadini dal 17 marzo al 2 giugno 2011³⁵.

Strumenti di ricerca e di divulgazione

Negli anni 1992-1998 l'intero patrimonio museale, prima di essere trasferito, è stato sottoposto per la prima volta ad un progetto di recupero del materiale, di catalogazione e di inventariazione informatizzata³⁶, realizzata secondo standard internazionali, che ha consentito la creazione di un articolato database, costituito da migliaia di record, e che, attraverso un software apposito, consente tuttora la gestione museale dei reperti, delle collezioni e di tutti i dati a corredo. La riorganizzazione informatica dei dati ha dato avvio a numerosi progetti di divulgazione e valorizzazione delle collezioni e dei siti di provenienza dei reperti³⁷, con particolare attenzione ai “fossili tipo”³⁸, culminanti, per quanto riguarda le Collezioni Paleontologiche, con la pubblicazione del Catalogue of Types preserved in Paleontological Collections of APAT³⁹ (Fig. 12).

Dal 2008, dopo la realizzazione e pubblicazione on line del *Museo virtuale*, le Collezioni geologiche e storiche dell’ISPRA possono vantare una vetrina multimediale che offre una selezione dei principali campioni e reperti, mettendo a disposizione degli studiosi una selezione di dati relativi al vasto patrimonio custodito, “racconta” la storia delle collezioni, degli illustri studiosi che le hanno raccolte e studiate, dell’importanza che queste hanno avuto nel passato ed in tempi più recenti⁴⁰. Questo strumento si è rivelato utile per dialogare con quanti in Italia lavorano nella conoscenza e nella valorizzazione del patrimonio geologico e nelle scienze della Terra: in particolare il Repertorio dei Musei di Scienze della Terra, interrogabile on line, offre una panoramica delle realtà museali che operano in queste tematiche nel nostro Paese.

Grazie anche alla pubblicazione di cataloghi delle Collezioni, di numerose altre pubblicazioni ed alla continua opera di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, condotta dai ricercatori dell’ISPRA e da alcune organizzazioni scientifiche e culturali in Italia, le travagliate vicende di questo prestigioso patrimonio e della sua sede storica, hanno incontrato più volte l’interesse dei media e della comunità scientifica italiana ed internazionale⁴¹. Tanto lodevole interesse, non supportato da conseguenti scelte politiche, non ha finora avuto la forza di produrre risultati tangibili, tali almeno da lasciarci sperare in una prossima restituzione del patrimonio alla fruizione da parte degli studiosi ed al pubblico godimento.

³⁴ <http://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/anno-2011/giornata-fai-26-marzo>

³⁵ D’ANDREA 2011.

³⁶ ANGELELLI, FARAMONDI 2001.

³⁷ ANGELELLI, ROSSI 1997.

³⁸ ANGELELLI, ROSSI 2002.

³⁹ ANGELELLI, ROSSI 2004.

⁴⁰ www.museo.isprambiente.gov.it/collezioni

⁴¹ <http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/interesse-della-comunita-scientifica-e-dei-media/appelli>

BIBLIOGRAFIA

- ANGELELLI, FARAMONDI 2001 ANGELELLI F., FARAMONDI S., 2001, "Il sistema di gestione informatizzata delle collezioni paleontologiche e litomineralogiche del Dipartimento per i Servizi Tecnici", in *Geoarcheologia* 2: 7-62.
- ANGELELLI, ROSSI 1997 ANGELELLI F., ROSSI R., 1997, "Descrizione di un prototipo multimediale per la musealizzazione dei siti paleontologici nell'area dell'Iglesiente (Sardegna Sud-occidentale)", in *Geoarcheologia* 1-2: 7-34.
- ANGELELLI, ROSSI 2001 ANGELELLI F., ROSSI R., 2001, "Un esempio di applicazione del sistema informatizzato per la gestione delle collezioni paleontologiche del Servizio Geologico d'Italia: i reperti fossili della Sardegna, province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari", in *Geoarcheologia* 2: 7-92.
- ANGELELLI, ROSSI 2002 ANGELELLI F., ROSSI R., 2002, "I tipi di trilobiti della Collezione Meneghini-Rasetti del Cambriano della Sardegna, appartenenti alle collezioni paleontologiche del Servizio Geologico d'Italia", in: *Geoarcheologia* 1 23-38.
- ANGELELLI, ROSSI 2004 ANGELELLI F., ROSSI R., 2004, "Catalogue of Types preserved in Paleontological Collections of APAT", in *Memorie descrittive della Carta Geologica*, 60: 1-164.
- BERRESFORD 2013 BERRESFORD S., 2013, "Note a margine di un geologo tra scienza e divulgazione", in *Domenico Zaccagna (1851-1940). Il marmo: l'imprenditoria, l'arte, la scienza*, Pisa: 107-127.
- CARUSONE *et al.* 1996 CARUSONE A., MORRONI E., ZANFRÀ S., 1996, *La Carta Geologica d'Italia. un itinerario bibliografico*, Roma.
- CONSOLE *et al.* 2012 CONSOLE F., PANTALONI M., PICHEZZI R.M., 2012, "Cartografia geologica storica e moderna" in *Geitalia*, 38: 32-37.
- CORPO REALE DELLE MINIERE 1904 CORPO REALE DELLE MINIERE, 1904, *Guida all'Ufficio Geologico con appendice sulle Collezioni di pietre decorative antiche*, Roma.
- CORSI 2003 CORSI P., 2003, "La Carta Geologica d'Italia agli inizi di un lungo contenzioso" in VAI G.B., CAVAZZA W. (a cura di), *Four centuries of the word 'Geology'*, Bologna: 55-279.
- CURIONI 1847 CURIONI G., 1847, "Cenni sopra un nuovo saurio fossile dei monti di Perledo sul Lario e sul terreno che lo racchiude" in *Giornale dell'Istituto Regio Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, 16:159-170.
- D'ANDREA 2012 D'ANDREA M., 2012, "Le Collezioni Geologiche e Storiche dell'ISPRA: la Collezione dei plastici storici del Regio Ufficio Geologico, Introduzione", in ISPRA, *I plastici storici del Servizio Geologico d'Italia*, Roma: III-V.

- D'ANDREA 2012 D'ANDREA M., 2012, "La Collezione dei plastici del Servizio Geologico d'Italia", in: *Alle Radici dell'identità nazionale. Italia Nazione culturale*, Catalogo della Mostra Complesso Monumentale del Vittoriano (17 marzo-2 giugno 2011), Roma: 259-267.
- D'ANDREA 2013 D'ANDREA M., 2013, "La Collezione dei plastici storici del Servizio Geologico d'Italia: il 3D geologico a cavallo tra XIX e XX secolo", in *Uomini e ragioni: i 150 anni della geologia Unitaria*, Atti Sessione F4 Geoitalia 2011-VIII Forum italiano di Scienze della Terra, Roma: 135-150.
- ERCOLANI 2013 ERCOLANI G., 2013, "Un secolo e mezzo tra rocce e libri: dalla Biblioteca del Comitato Geologico alla Biblioteca dell'ISPRA" in *Professione Geologo*, 36: 14-20.
- FARAMONDI *et al.* 1999 FARAMONDI S., MARIOTTINI M., ZONETTI C., 1999, "Salvaguardia di collezioni litomineralogiche e tutela di beni paleontologici", Suppl. al *Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia*, Vol. CXV: 1-78, Roma.
- FULLONI 2012 FULLONI S., 2012, "I plastici storici del Servizio Geologico d'Italia" in ISPRA, *I plastici storici del Servizio Geologico d'Italia*, 1-232, Roma.
- MENEGHINI 1888 MENEGHINI G., 1888, "Paleontologia dell'Iglesiente in Sardegna. Fauna Cambriana. Trilobiti" in *Memorie Descrittive della Carta Geol. d'Italia* 3:1-53.
- PATANÈ 2011 PATANÈ A. (a cura di), 2011, "Recupero e valorizzazione delle miniere dismesse: lo stato dell'arte in Italia" in *Geoitalia 2009, VII Forum Italiano di Scienze della Terra*, Quaderno 3/2011, Roma.
- PONZI, MASI 1873 PONZI G., MASI F., 1873, *Catalogo sommario dei prodotti minerali italiani ad uso edilizio e decorativo spediti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio all'Esposizione Internazionale di Vienna*, Roma.
- REGIO COMITATO GEOLOGICO 1873 REGIO COMITATO GEOLOGICO, 1873, *Catalogo della Collezione dei materiali da costruzione e da ornamento delle Province del Regno d'Italia*, Roma.
- ZEZI 1876 ZEZI P., 1876, "Cenni intorno ai lavori del Comitato Geologico nel 1875" in *Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia*, 7: 1-20.



FIG. 1 FACCIATA DELL'EDIFICIO DELL'UFFICIO GEOLOGICO IN UNA FOTO D'EPOCA, VISTA DA LARGO S. SUSANNA, ROMA.



FIG. 2 SALA STORICA DELLE COLLEZIONI PALEONTOLOGICHE NEL MUSEO AGRARIO GEOLOGICO.



FIG. 3 SALA STORICA DELLE COLLEZIONI LITOMINERALOGICHE NEL MUSEO AGRARIO GEOLOGICO (COLLEZIONE DEI MARMI ITALIANI).

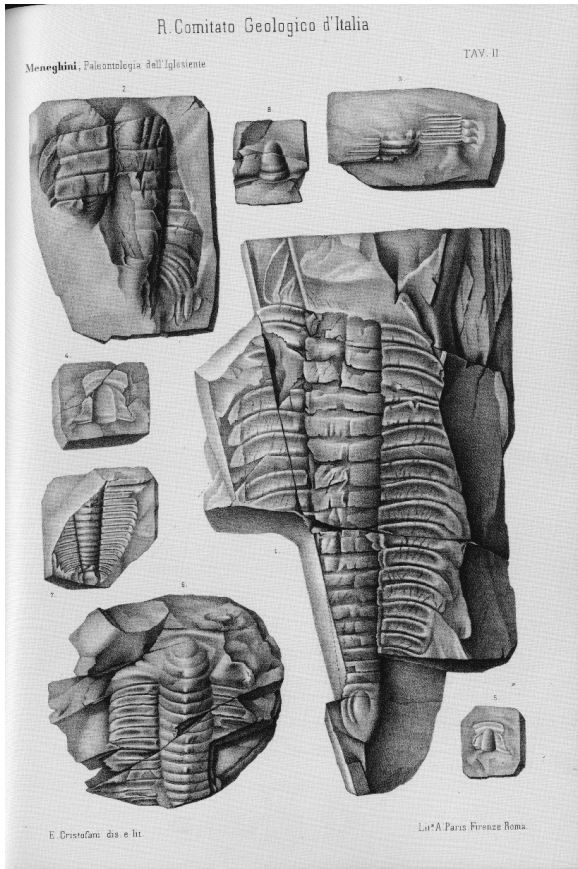


FIG. 4 TRILOBITI CAMBRIANI (TAVOLA II, DA MENEGHINI 1888).



FIG. 5 VETRINA CONTENTE RETTILI TRIASSICI (IN ALTO) DEL GIACIMENTO DI PERLEDO (LECCO) E CASSETTO CON MOLLUSCHI PLIO-PLEISTOCENICI DELLA CALABRIA (SALA ESPOSITIVA DELLE COLLEZIONI PALEONTOLOGICHE NEL MUSEO AGRARIO GEOLOGICO).

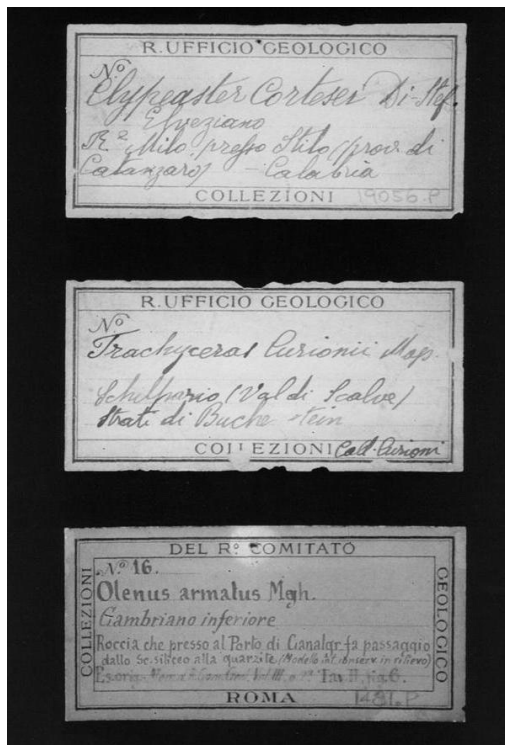


FIG. 6 ESEMPI DI CARTELLINI STORICI OLOGRAFI A CORREDO DEI REPERTI FOSSILI (COLLEZIONI PALEONTOLOGICHE DEL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA).



Fig. 7 ESPOSIZIONE DEI MARMI DELLA COLLEZIONE E PESCIOTTO (FINO AL 2012 NELLA SEDE ISPRA DI VIA CURTATONE, 3).

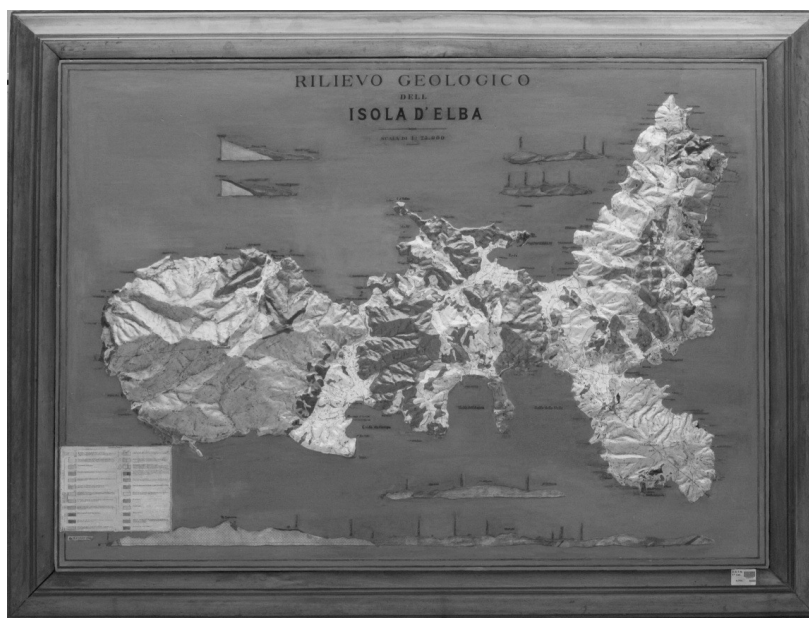


Fig. 8 RILIEVO GEOLOGICO DELL'ISOLA D'ELBA (GESSO DIPINTO IN CORNICE LIGNEA 148 x 114 CM (COLLEZIONE DEI PIANI-RILIEVO DEL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA).



FIG. 9 I PLASTICI STORICI DEL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA (IMMAGINE DI COPERTINA DELLA MONOGRAFIA, PUBBLICATA DA ISPRA NEL 2012).



FIG. 10 SALA STORICA DELLA BIBLIOTECA DEL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA.



FIG. 11 PANORAMICA DEL MAGAZZINO DI CONSERVAZIONE DELLE COLLEZIONI LITOMINERALOGICHE, PALEONTOLOGICHE E STORICHE (ISPRA, VIA BRANCATI, 60).

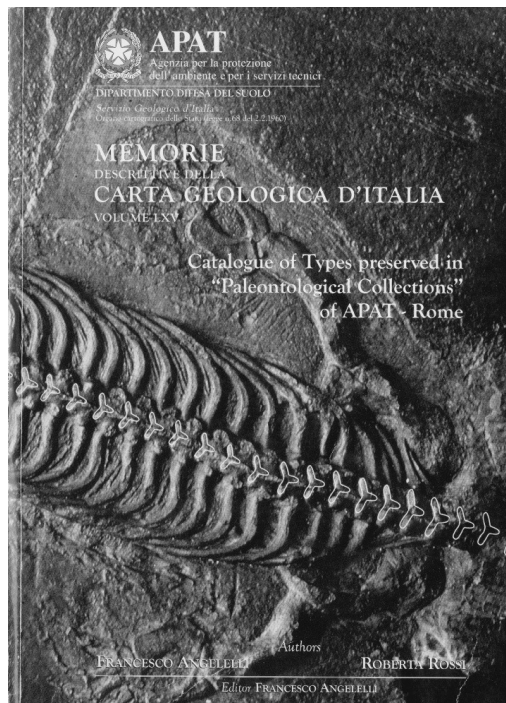


FIG. 12 "THE CATALOGUE OF TYPES PRESERVED IN PALEONTOLOGICAL COLLECTION OF APAT - ROME" (IMMAGINE DI COPERTINA DELLA MONOGRAFIA, PUBBLICATA DA APAT NEL 2004).

